

Geografia giudiziaria. Il «decreto del fare» introduce a Milano, Napoli e Roma sezioni specializzate nelle liti con società non aventi rappresentanze in Italia

Allarme sul foro delle cause con l'estero

Gianni Dragoni

ROMA

Per chiedere un decreto ingiuntivo contro una società straniera un imprenditore siciliano o pugliese dovrà rivolgersi agli uffici giudiziari di Napoli, un toscano o un emiliano dovranno rivolgersi a Roma, nel Nord dalla Liguria al Veneto tutti dovranno andare a chiedere giustizia a Milano.

È la situazione in cui potrebbero trovarsi molte imprese, ma anche ogni cittadino comune, se il

Parlamento approverà una norma inserita dal Governo nel "decreto del fare" e poco pubblicizzata. L'articolo 80 ha introdotto un foro speciale per le cause civili

CONTROPRODUCENTE

Gli operatori: troppi i disagi che si verranno a creare, si perderà completamente l'intento di agevolare le imprese straniere

verno, «l'articolo muove dall'intento di agevolare le società che non abbiano un contatto qualificato con il territorio italiano, concentrando presso le sedi di tre grandi uffici giudiziari (Milano, Roma e Napoli), comodamente raggiungibili dall'estero, le cause in cui esse siano parti». Ma tra gli avvocati e i giuristi c'è allarme.

«Il provvedimento è assurdo. Se l'obiettivo era rendere maggiormente attraente il nostro ormai comatoso contenzioso civile

nelle quali è parte una società straniera e priva in Italia di sedi secondarie con rappresentanza stabile. Viene stabilita la competenza degli uffici giudiziari di Milano per le cause che altrimenti ricadrebbero nei distretti giudiziari del Nord, la competenza di Roma per tutti i distretti del centro a partire dall'Emilia-Romagna fino all'Abruzzo, mentre il Molise insieme alle regioni del Sud confluisce nella competenza di Napoli.

Secondo la relazione del Go-

agli occhi delle società straniere e di potenziali investitori esteri, è fin troppo facile prevedere che ci sarà l'effetto esattamente contrario, perché gli inconvenienti ed i disagi che nascerebbero dall'applicazione della norma sono innumerevoli», osserva l'avvocato Claudio Perrella, partner dello studio Lexjus Sinacta.

È facile immaginare un incremento dei costi, anche nei trasporti, per gli italiani costretti a rivolgersi solo a tre super-uffici giudiziari. Ma soprattutto si prevede un allungamento dei tempi dei processi civili, una delle cause della bassa attrattività dell'Italia per gli investimenti esteri. «I

tribunali di Milano, Roma e Napoli sono già oggi gravati da un carico notevolissimo», osserva Perrella, facendo notare che «la riforma scavalca completamente i tribunali da anni indicati come esempi di best practice, come Torino o Bolzano».

In altri casi la concentrazione taglierebbe fuori competenze specializzate per la collocazione geografica, ad esempio per il diritto marittimo a Genova (anche per gli studi legali), oppure competenze linguistiche: a Bolzano i giudici hanno una conoscenza del tedesco che non ci si può aspettare a Milano.